



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

CONTRATTI DI FIUME – REGIONE LOMBARDIA

CREAZIONE E SVILUPPO DI UN MODELLO DECISIONALE DI PROGETTAZIONE PARTECIPATO

Interventi per il miglioramento delle acque e degli habitat nella Valle del
Lambro (Lambro vivo) - LIFE11 ENV/IT/004 – azione B1

Lamber risorsa di Brianza – Bando Cariplo 2011 – azione 1

In attuazione della Convenzione tra

il Parco Regionale della Valle del Lambro e la Regione Lombardia

VERBALE DELL'INCONTRO DEL 02/10/2013

Triuggio, 06 Novembre 2013

Partecipanti:

Luigi De Bonis	CITTADINO TRIUGGIO
Renato Fossati	CITTADINO TRIUGGIO
Paola Mariani	CITTADINO TRIUGGIO
Carla Corbetta	CITTADINO TRIUGGIO
Piera Suma	CITTADINO TRIUGGIO
Romano Rocchetta	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Patrizia Zappa	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Muhammad Sherazdhallu	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Maria Milanese	CITTADINO TRIUGGIO
Daniele Capra	CITTADINO TRIUGGIO
Daniela Striani	CITTADINO TRIUGGIO
Natale Perego	PROTEZIONE CIVILE TRIUGGIO
Massimo Perego	PROTEZIONE CIVILE TRIUGGIO
Alessandro Zappa	PROTEZIONE CIVILE TRIUGGIO
Mario Clerici	REGIONE LOMBARDIA
Raffaele Comi	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Arturo Binda	LE CONTRADE DI INVERIGO
Anna Nicolodi	COMITATO BEVERE
Tullio Muraro	COMITATO BEVERE
Pietro Pozzoli	COMITATO BEVERE
Giuseppe Ronchi	COMITATO BEVERE
Luciano Ponzoni	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Luciano Inglesi	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Edoardo Tursi	AMICI DELLA NATURA TRIUGGIO
Luciana Casiraghi	ASSESSORE COMUNE DI BESANA
Alcide Riva	ASSESSORE COMUNE DI BESANA
Ermo Gallenda	ASSESSORE COMUNE DI BESANA
Giacomo Canzi	G.E. AMICI DEL LAMBRO
Amedeo Rigamonti	G.E. AMICI DEL LAMBRO
Giuseppe Perego	ASSESSORE COMUNE DI TRIUGGIO
Emilio Cazzaniga	ASSESSORE COMUNE DI TRIUGGIO
Dante Spinelli	PARCO VALLE LAMBRO
Stefano Minà	PARCO VALLE LAMBRO

Moderatore: Pasquale Longobardi

Verbale dell'incontro

RIVA: Da il benvenuto e porge i saluti dell'Amministrazione ospitante (Besana Brianza).

LONGOBARDI: Da il benvenuto ed introduce l'ordine del giorno: Rii Pegorino, Brovada e Brovarolo. Illustra una breve presentazione (allegata) sul Contratto di Fiume Lambro e sul Forum che da settembre è diventato itinerante. Quindi cede la parola all'ing. Minà per la presentazione del tema della serata.

MINA': illustra la presentazione (allegata).

NICOLODI: illustra una presentazione sul rio Brovarolo (allegata).

LONGOBARDI: apre il dibattito.

CANZI: Su Pegorino e Brovada: sono due corsi d'acqua minori importanti, uno è un SIC e fino agli anni 86-87 avevano una portata costante. Ricorda quando c'era una portata continua e c'erano anche i pesci, soprattutto sul Pegorino. È d'accordo sul principio di trattenere le acque più possibile su questi corsi d'acqua. E dal momento che anche le sondazioni sono sempre più frequenti è anche d'accordo sulla creazione di vasche purché accostate ad altri interventi migliorativi, tra cui la separazione delle acque bianche dalle scure e la manutenzione degli sfioratori di piena. In particolare osserva che il Pegorino ha subito un tracollo delle portate dopo la posa del collettore negli anni 86-87 che ha drenato l'acqua perché ha toccato il fondo impermeabile. Inoltre l'acqua che c'è oggi è inquinata. Le vasche ipotizzate devono consentire che l'acqua rimanga in superficie. Ci vuole una visione complessiva, da monte verso valle. Propone di usare anche le vallette laterali per trattenere le acque.

PEREGO (ASSESSORE): non condivide l'approccio della serata. Nel 85 i rii erano fogne a cielo aperto, poi c'è stato il collettamento che non è stato uno scempio come viene descritto e i torrenti sono stati disinquinati. Con il rimpallo delle competenze sul reticolo idrico dagli anni 90 non sono stati fatti né scolmatori né aree di laminazione sugli scolmatori. Siamo fermi da 15 anni, riusciamo a fare poco e con pochi soldi. Negli ultimi 4 anni l'Amministrazione di Triuggio ha investito 400.000 €. Critica gli interventi presentati che sono insufficienti. È stato fatto un ottimo intervento, il corso d'acqua non è più inquinato come un tempo. Un aiuto è venuto anche dalla crisi, e la costanza dell'acqua che c'era una volta era data dalle aree produttive che scaricavano direttamente nel corso d'acqua. Sulle laminazioni c'è invece molto da fare. Per quanto riguarda le risorse: l'ATO di Monza e Brianza ha dato priorità al disinquinamento dei fiumi (Seveso,

Molgora), poi all'adeguamento del depuratore San Rocco (70.000.000 €) e di quello di Varedo (60.000.000 €). Per il resto c'è poco da utilizzare.

Sugli scolmatori siamo fermi e non abbiamo fatto le laminazioni.

La diga sulla Brovada è stata fatta nel posto sbagliato. Invaso sulla Brovada: c'è lo sfioratore di Tregasio da laminare. Ci sono altre laminazioni da fare sulle valli laterali e con volumi maggiori.

INGLES! Bisogna concentrarsi prima di tutto sulla sicurezza delle persone. Sul Pegorino: il collettore costruito nel ceppo ha fratturato il fondo impermeabile e ha dato luogo ad un fenomeno carsico.

PEREGO (ASSESSORE): c'era una esigenza di quote.

INGLES! Si poteva fare di lato al corso d'acqua non sul fondo dell'alveo.

Polemica sulla posa del collettore fognario.

POZZOLI: Sulla Brovada nel 2010 con il Comune di Besana è stato concordato un censimento degli scarichi.

Il Comitato nutre dubbi sulle laminazioni, altre proposte di intervento possono essere verificate.

L'inquinamento dei rii viene dalla rete fognaria che non funziona. Sono stati trovati inoltre alcuni punti dove l'acqua di alcune rogge viene mandata in fognatura. Il Comitato ha proposto di riaprire la tombatura e recuperare l'acqua al reticolo superficiale.

C'è uno sfioratore molto grosso sulla Brovada, che è come un rubinetto, e bisogna stare attenti a dove si collocano le aree di laminazione perché non vengano portate via dalle onde di piena.

Conferma l'inquinamento della Brovada che non è evidenziato solo dalla mancanza di pesci.

RIVA (ASSESSORE): Sui lavori fatti sulla Brovada: fino al centro l'acqua c'è, poi sparisce. Basterebbe separare queste acque.

ROCCHETTA: ormai il sistema di collettamento ha 33 anni e può essere superato tecnologicamente e non è più dimensionato per oggi.

PONZONI: Il dimensionamento per le nere è sufficiente, ma ci sono episodi di intasamento e poi ci sono gli sfioratori.

Le acque del Pegorino: c'era una fonte rigogliosa a monte del Bennet e fino all'acquedotto di Villa Bellerio c'era acqua. Poi c'è un innesto che da acqua continua ma non sufficiente per arrivare al lavatoio.

La successiva sorgente è la valle del soldato, è l'ultima ma non costante prima del Lambro.

Effettivamente la Vismara e altri stabilimenti garantivano una portata costante. Quindi le cause del depauperamento d'acqua sono: le ditte chiuse ed il fenomeno carsico dovuto all'aposa del collettore, per cui la priorità è ritrovare le sorgenti e le fonti d'acqua. Anche il rigagnolo che veniva dagli stabilimenti di Gerno (tra Ventura e Yamaha) che sembrava pulito, è stato immesso nel collettore vallivo per precauzione da un eventuale inquinamento.

COMI: è deluso dalle proposte. Il rischio idraulico in località Ponte è più importante dell'inquinamento. Chiede se le soluzioni proposte siano sufficienti per la sicurezza di Ponte. Ritiene che per la sicurezza di Ponte sia necessario costruire delle vasche di laminazione. Sui bacini di stempero: gli sembra una soluzione debole. Costano tanto e non è certo il risultato. Non crede che verranno realizzati.

LONGOBARDI: Proprio il fatto che ci sia una serie di ipotesi richiede di fare una gerarchia. Anche le fognature dimostrano di essere inadeguate dopo qualche anno. Le iniziative significano che ci sono interventi che possiamo mettere in campo. Regione Lombardia recepirà queste sensibilità, ma se ci sono delle priorità metterle in luce è proprio lo scopo di questo Forum.

SPINELLI: anche il PTCP ha delle lacune, e si sa che gli interventi fatti nel passato possono essere discutibili. Il collettore nel SIC è da infrazione alle direttive europee. Se guardate i Piani di Gestione dei SIC alla fine c'è scritto cosa bisogna fare. Nel Pegorino l'idea è quella di dismettere il collettore e questi momenti di pianificazione e risanamento sono anche occasioni per trovare finanziamenti.

CITTADINA DI TRIUGGIO: ricorda come la Brovada nel 2010 sia esondata con una potenza tremenda.

RIVA (ASSESSORE): A Besana la Brovada non dà problemi, ma è d'accordo sul fatto che bisogna fare interventi insieme per la risoluzione dei suoi problemi.

PEREGO (ASSESSORE): per il Parco è prioritario il recupero del corso d'acqua, per il Comune di Triuggio è prioritaria la difesa di Ponte. Servono interventi per la laminazione delle piene. Il problema è che gli afflussi di Besana allagano Ponte. Abbiamo buttato 150.000 € per fare interventi che sono stati spazzati via dalla piena, bisogna mitigare a monte. Chiede una mano al Parco perché i reticoli minori siano sanati.

LONGOBARDI: c'è un aspetto specifico che influisce su diversi Comuni, serve uno spirito di solidarietà e partecipazione, sia da parte delle popolazioni che da parte delle Amministrazioni. E si possono coinvolgere anche altre entità.

MINA': risponde ad alcune perplessità, in particolare a Comi sul fatto che in questi incontri il Parco fornisce alcune tipologie di intervento e si aspetta che la cittadinanza commenti, suggerisca altri punti critici oppure di valorizzazione. È pacifico che il rischio di Ponte non si risolve con un'area di laminazione di qualche migliaio di mc, ma che serva uno studio idraulico complessivo, a livello di bacino, e soluzioni allo stesso livello distribuite su tutto il territorio interessato.

PEREGO (ASSESSORE): polemizza sulla impossibilità della gestione del reticolo idrico minore da parte dei Comuni.

Segue polemica.

ZAPPA P.: La Brovada, a seguito dell'evento alluvionale del 1993, ha subito un'alterazione irreversibile della conformazione sia del letto che delle sponde.

Prima dei lavori di collettamento delle fognature degli anni 86-87 era un rio che scorreva a portata continua su un letto di "ceppo", di più o meno 2 mt. di larghezza . Adesso l'acqua si fa vedere soltanto quando piove, ma raggiunge portate di potenza e velocità tremende!

Nel corso degli ultimi vent'anni e relativi temporali si è trasformata in una piana alluvionale, con larghezze dell'alveo fino a 6-7 mt. completamente riempito di detriti , ciottoli, ceppi anche di grosse dimensioni , rami radici tronchi divelti, e limo. Durante l'ultima piena del 2010 la sponda in località "Campaccio" sulla sx idraulica, di altezza superiore ai 7 mt., è crollata insieme al grande prato e sentiero soprastanti.

Stessa situazione di fragilità ed erosione continua delle sponde lungo tutto il suo corso.

Manca la manutenzione sia del corso d'acqua che degli impianti di collettamento che scaricano di continuo liquidi neri e maleodoranti nel suo letto.

La diga posta all'imbocco dell'ultimo tratto prima della cascata del "Cepum" è ostruita da tronchi e massi di grosse dimensioni . Poi il corso termina in una lunga gola dalle sponde alte e fragilissime per entrare a gomito nella cascata e, durante le piene, irrompere nell'invaso posto a monte dell'abitato di Ponte, vaso che nel tempo si è riempito di detriti e a lungo andare diventerà un trampolino di lancio diretto sull'abitato. La questione della messa in sicurezza della Brovada deve essere affrontata sinergicamente da tutti gli enti implicati nella sua gestione.

Non serve destinare risorse per gli argini senza affrontare la vera causa del problema: c'è troppa acqua quando piove. Da dove arriva tutta quest'acqua? Bisogna fare uno studio approfondito al riguardo.

LONGOBARDI: è chiaro che vada trovata una soluzione al problema che è sorto stasera, oltretutto i cambiamenti climatici in atto non aiutano. Qual è il percorso istituzionale? Chi deve essere chiamato in

causa? Su quale tavolo bisogna portare il problema? Abbiamo discusso ed abbiamo messo allo stesso tavolo le 2 amministrazioni. Ora come possiamo andare avanti?

CLERICI: questo problema è molto pressante soprattutto per Ponte. Va affrontato integrando le competenze. I Comuni possono concorrere. Il Parco, se se la sente, può fungere da Autorità idraulica attivandosi per mettere intorno ad un tavolo i competenti, Comune, Regione (DG Territorio). Spesso affrontando un problema si possono migliorare anche altri aspetti.

Sicuramente nel caso specifico l'origine è data dalle acque drenate dalle superfici impermeabili.

PEREGO (ASSESSORE): i problemi delle aree drenate vengono dall'urbanizzazione passata non da quella recente.

CLERICI: bisogna recuperare un deficit di sicurezza. Finanziare interventi per non mandare in fognatura acque di pioggia sui piazzali e sulle aree impermeabili. Bisogna ripensare quella rete e programmare interventi per risolvere le criticità.

Sull'Olona è in corso uno studio pilota a Gornate Olona. Si sta studiando come funzionano gli sfioratori, come dovrebbero funzionare, come si possono sostituire le opere previste dal Regolamento Regionale sulle prime piogge con interventi alternativi. Sappiamo che ATO Monza ha concentrato i suoi interventi sui depuratori, quindi da quel versante a breve ci sono poche risorse per il resto.

Ma ATO può anche definire che oltre quegli interventi ce ne siano altri, aumentando la tariffa. Si tratta di trovare un equilibrio tra le esigenze di riqualificazione ambientale e una tariffa sostenibile.

Se il Parco si fa carico di mettere insieme i soggetti al tavolo ci sarà anche Regione Lombardia.

LONGOBARDI: riaggiorna i lavori al 9/10/2013 a Carate Brianza, tema il Lambro nella sua parte centrale.